

3 ottobre 2021 18:30

I Paesi Bassi hanno un problema di sicurezza nazionale a causa delle droghe illegali

di [Redazione](#)

I Paesi Bassi hanno un problema di sicurezza nazionale a causa della criminalità organizzata associata al traffico di droga. Agli omicidi incrociati tra membri di diverse bande che operano anche dal Belgio, si sono avuti tre attentati mortali negli ultimi tre anni. Il fratello di un testimone dell'accusa, il suo avvocato e un noto giornalista investigativo - Peter R. de Vries - sono stati uccisi in mezzo alla strada.

E la cosa non si ferma qui. L'ultimo ad essere minacciato è il primo ministro Mark Rutte, che è passato dall'andare in bicicletta ovunque all'essere pesantemente sorvegliato.

La polizia nazionale preferisce non entrare nei dettagli, ma i dati a sua disposizione indicano un possibile attentato o rapimento del presidente da parte delle mafie che distribuiscono la cocaina in arrivo dal Sudamerica.

Con tre porti chiave in Europa - Anversa, Rotterdam e Amburgo - la gara per il controllo di un business multimiliardario è descritta da agenti e investigatori come un tentativo di colpo di stato contro la democrazia olandese, di cui Rutte è il principale rappresentante eletto.

Di fronte a un'allerta di questo tipo a causa della sua posizione, Rutte non può rifiutare la protezione. Sebbene fino ad ora sia stato discreto e preferisca la vicinanza delle persone - accetta se chiedono una foto e fanno lunghe passeggiate per strada - "ci vorrà del tempo prima che possa muoversi con la disinvoltura di prima", spiega al telefono Jan Struijs, presidente dell'Unione nazionale di polizia. La sorveglianza sugli eletti ha iniziato a rafforzarsi nel 2002, in seguito all'assassinio di Pim Fortuyn, il leader ultraconservatore ucciso da un ambientalista radicale. Già allora c'era stata una bocciatura da parte di alcuni ministri a quella rassicurazione, e Rutte non ha nascosto la sua. Questo lunedì, quando il suo rischio è diventato l'argomento del giorno, ha fatto la strada verso il suo ufficio, nel centro dell'Aia. "Non voglio commentare sulla sicurezza, un'altra domanda", ha detto sorridendo. Con una mela mezza mangiata in una mano e la sua valigetta nell'altra, la sua giovialità contrastava con gli uomini in uniforme di stanza nella zona.

A Jelle van Buuren, esperta in questioni di sicurezza all'Università di Leiden, sembra che "la minaccia non è come quella del terrorismo politico o politico-religioso, ma compromette la sicurezza nazionale perché la criminalità organizzata minaccia di attaccare l'ordine democratico". C'è un altro dettaglio di grande valore simbolico legato al fatto che i politici si muovono liberamente nei Paesi Bassi. "È un potente messaggio culturale di come si vuole governare ed essere affidabili, anche se il mondo cambia e non siamo un'isola", afferma. A questo punto, il capo della polizia Struijs ricorda che ci sono grandi e piccoli gruppi nel traffico di droga, "e giovani coinvolti anche in Belgio e Spagna che lo considerano un modo veloce per guadagnare tanti soldi. Non possiamo essere ingenui. Sia terrorismo che avidità e droga, è chiaro che alla base c'è un tentativo di destabilizzare la società».

Sebbene sia la presidenza del governo che il coordinatore della lotta al terrorismo evitano di commentare, che il primo ministro sia nel mirino dei narcotrafficienti dimostra che il problema della droga può sfuggire al controllo. "Abbiamo visto la situazione peggiorare nell'ultimo decennio e dal 2019 è ancora più grave. Nel 2018 abbiamo già pubblicato un rapporto in cui dicevamo che i Paesi Bassi presentano i tratti di un narco-stato", spiega Struijs. Intimidendo i rappresentanti del sistema giudiziario e del governo, "queste bande cercano di dimostrare di controllare il traffico di droga e non intendono lasciarlo andare", aggiunge. Peter R. de Vries aveva ricevuto segnali di minacce dalla malavita, ma sosteneva che la sicurezza stesse ostacolando il suo lavoro. Quindi, il suo omicidio, alla luce del giorno e nel centro di Amsterdam, ha generato un dibattito sul fatto che avesse guardie del corpo o preferisse andare da solo.

Le conseguenze penali, mediche e sociali del traffico di droga costano tra i 3.200 e i 4.100 milioni di euro l'anno,

rivela un rapporto inviato dal ministero della Giustizia al Parlamento. Le banche, invece, spendono 550 milioni di euro l'anno per combattere il riciclaggio di denaro. Il ministero stima inoltre che la maggior parte dei quasi 16.000 milioni di euro di denaro nero che circolano ogni anno nel Paese provengano da frodi e traffico di droga. Van Buuren sostiene che non ci sono soluzioni definitive e ricorda che la minaccia raggiunge diversi sindaci, giudici e avvocati olandesi. Per illustrare le difficoltà, indica l'uso, da parte dei narcotrafficienti, della buona infrastruttura digitale olandese e di un sistema finanziario attraente, insieme alla facilità geografica di trasporto delle merci. "Abbiamo esperti in grado di prendersi cura della sicurezza della Casa Reale, politici e diplomatici. Adesso si tratta di migliorare le informazioni e l'analisi dei dati, e questo richiede tempo e denaro".

Oltre al porto di Rotterdam - il più grande d'Europa - come gateway per le merci, i Paesi Bassi sono leader mondiali nella produzione di droghe sintetiche, secondo l'accademia di polizia olandese. La maggior parte di esse destinati all'esportazione, e a cui partecipano anche messicani e colombiani, indicano le stesse fonti. Quest'anno sono già stati smantellati 30 laboratori clandestini. "Il governo è in carica, ma ha presentato dati economici sani. Non ci sono scuse per non devolvere i fondi di cui la polizia e gli esperti hanno bisogno per combattere la criminalità organizzata", avverte Jan Struijs. Per non andare dietro a queste reti criminali, propone una sorta di Piano Delta, come quello applicato dallo Stato alla difesa contro il mare. Uno sforzo congiunto su larga scala che attinge alle competenze di tutti. "Questo non è solo un nostro problema. È internazionale e dobbiamo iniziare a lavorare, in tempo, dai quartieri per sradicarlo".

Un'analisi delle acque reflue ha dimostrato che Amsterdam e Rotterdam sniffano "circa 40.000 linee di cocaina al giorno", secondo Fred Westerbeke, commissario capo di Rotterdam. L'anno scorso a Rotterdam sono state sequestrate 43 tonnellate di cocaina. A settembre, una dozzina di consumatori di questa droga ha telefonato ai servizi di emergenza per chiedere aiuto. Erano stati stipati in un container di legno per la spedizione di tronchi per mezza giornata, in attesa di prendere il carico all'interno di un altro, e non avevano ossigeno. Sono stati soccorsi in tempo in un terminal portuale, assistiti da operatori sanitari e poi arrestati. Finora quest'anno ci sono già stati 325 arresti simili.

(Isabel Ferrer su El Pais del 03/10/2021)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)